

## FANTAFOLIGNO

Adagiata in una verde valle umbra, lungo il corso del Topino, si distende la placida contea di Foligno, da colli e monti circondata in un rassicurante abbraccio. Gran parte dei suoi abitanti, così come la maggioranza degli Umbri, discende dagli antichissimi Hobbit.

Gli Hobbit sono ormai estinti, a quanto si dice. Ma a me non sembra; o, perlomeno, le loro qualità non sono andate affatto perdute. La gente di Foligno possiede proprio quell'umiltà e quella concretezza descritte dall'esimio storico e filologo britannico John Ronald Reuel Tolkien; vi è nei Folignati e negli Hobbit originari forse un'eccessiva mancanza d'ambizione, ma essa è ampiamente compensata dal calore umano che essi sono in grado di generare, dal senso dell'umorismo lieve e mai forzato, dall'equilibrio assennato e dall'attaccamento alla terra e alla comunità.

I pochi Folignati a esser privi di tali pregi sono alcuni degli amministratori cittadini (un Hobbit ambizioso è come un Leone timido o un Elfo impacciato: semplicemente, non va bene), nonché coloro che hanno deciso di rinunciare a quello slancio folleggiante che, mentre negli inaffidabili Umani è tanto comune, nei cordiali Hobbit si dispensa in poche preziose gocce, anzi preziosissime, proprio perché pochissime.

La rinuncia pressoché completa a esprimersi, a coltivare un proprio percorso personale a prescindere dal conforme e dal comodo, il disinteresse per la cultura, l'inclinazione verso il pregiudizio hanno reso questa piccola parte dei Folignati più simile a degli Orchi individualisti che ai loro autentici progenitori della Contea, sempre solidali e fraterni.

Ma ciò non dovrà in alcun modo scoraggiare chi desideri entrare in contatto con questa magnifica comunità, proprio perché si tratta di una componente ridotta della popolazione. Ce ne sono moltissimi che non hanno affatto perduto il loro spirito, anzi riescono costantemente a meravigliare il forestiero con le loro invenzioni: la Quintana Moderna, la Festa della Conoscenza e della Saggezza, i Primi Piatti d'Italia, Giovane Jazz, Città della Danza, Simboli Barocchi.

La meraviglia nasce non solo dalle creazioni degli Hobbit di Foligno, ma anche dalle loro "conservazioni": solo qui resiste Blockbuster, resistono i multisala in centro, resistono le pizze al taglio con lo strutto non dichiarato (d'accordo, non tutte le cose da essi conservate sono immacolatamente meritorie - ma il valore del *resistere*, oggi giorno, certamente lo è).

A qualche ora di viaggio dalla valle del Topino, lasciando sulla propria destra il monte Subasio, l'amante delle lunghe camminate si ritroverà sulle sponde del Tevere, dalle quali potrà risalire per giungere, ormai stanco, alla città di Perugia, abitata da una popolazione che si dice discendente dagli antichi Etruschi.

Il già citato storico Tolkien non menziona in nessun suo scritto tale popolo etrusco, che supporremmo pertanto essere un semplice frutto della fantasia di qualche narratore un poco burlone, se non fossimo dell'idea che bisogna sempre, risolutamente, credere ai grandi scrittori, se necessario anche contro l'evidenza della ragione e dell'esperienza.

A giudicar dai loro rapporti odierni, Etruschi di Perugia e Hobbit di Foligno non ebbero affatto, in passato, amichevoli o perlomeno pacifiche relazioni; al contrario, sembra che i primi amassero costantemente infastidire, tormentare, persino aggredire i secondi, fino a consolidare in essi un forte sentimento di estraneità e disprezzo - sentimento ancora al giorno d'oggi, per l'appunto, perdurante.

A differenza degli Hobbit, gli Etruschi sono, del resto, gente ambiziosa, cosmopolita, cultrice delle belle arti e delle belle lettere, avventurosa, ma a volte con le piante dei piedi non ben salde sul terreno. I Perugini (il cui terreno, del resto, è alquanto inclinato) possono sorprendere con le loro manifestazioni culturali note in tutta Italia e a volte persino nel mondo, con le loro infrastrutture cittadine insolite e attraenti (la MiniMetropolitana ne è un esempio recente), così come possono deludere con i loro intrighi massonici e cooperativistici e con la loro corruzione politica e religiosa.

La comunità folignate è, dunque, radicalmente diversa da quella perugina; ma entrambe sono vive, anzi - entrambe pulsano di vita, di carattere, di voglia di immaginare e fare, anche a costo di sbagliare. Chissà che, un giorno lontano, le due non possano in qualche modo associarsi, unendo le rispettive qualità in un progetto di rinascita umbra. Ma non dobbiamo abbandonarci alle speculazioni sul futuro; restiamo invece - da bravi Hobbit - con i piedi per terra.



*(Alberto Cassone, 2017)*